



**ITALIA NOSTRA**

**Sezione di Trieste**

**Celebrazione del cinquantenario**

**Trieste – sabato 17 dicembre – ore 9-13.00 - Auditorium- Revoltella**

**CONVEGNO**

**“TRIESTE E AMBURGO: MITO E REALTA’**

**DELLE CITTA’ PORTO”**

**con presentazione del libro**

**Presentazione: Giulia Giacomich – presidente Italia Nostra Trieste**

**Introduzione: Antonella Caroli**

**Interventi:**

**Benno Albrecht – IL CONCORSO DELL’HAFENCITY DI AMBURGO**

**BRT (Hamburg) e Roberto Pirzio-Biroli - MASTERPLANKONZEPTION**

**Massimo Bertolini - L’IDENTITÀ DELLE CITTÀ PORTUALI**

**Antonella Caroli - IL PORTO VECCHIO DI TRIESTE : IL RISVEGLIO DEI**

**LAGERHÄUSER E DEL GIGANTE DI BREMA ( Speicher XI)**

**Daniela Fink - L’HAFENCITY DI AMBURGO**

**Henning Rademacher- LO SPEICHERSTADTMUSEUM DI AMBURGO**

**Alessio Floreancig - LA CENTRALE IDRODINAMICA DI AMBURGO**

**Massimo Chillon e Alberto de Götzen - INGEGNERI, IMPRENDITORI E TECNICHE**

**COSTRUTTIVE - I MAGAZZINI 2, 2a e 4 DEL PORTO VECCHIO DI TRIESTE**

Sono stati invitati a partecipare gli esponenti delle Istituzioni locali, Henning Rademacher dello Speicherstadtmuseum di Amburgo, i rappresentanti degli Istituti di Cultura Italiana nella Germania del nord, alti esponenti dell’architettura e della pianificazione in Germania.

Il testo riporta, anche alla luce dei decreti di vincolo, documentazione inedita sui magazzini 2, 2a e 4 del Porto Vecchio e descrizioni del patrimonio storico del Porto di Trieste, tratti dagli studi di Antonella Caroli e dei suoi collaboratori, e materiali sui porti storici del nord Europa (Amburgo) e sul restauro dello Speicher XI di Brema.

Per comunicazioni: (A. Caroli e-mail: antonella.caroli@tin.it/ e Giulia

Presentazione del libro

Il testo che viene presentato al convegno "Trieste e Amburgo. Mito e realtà delle città porto" è frutto di una ricerca attenta e ben documentata sul Porto Vecchio di Trieste e sulle sue relazioni strutturali con i porti del nordeuropea, come Amburgo e Brema. Come i precedenti volumi di Antonella Caroli, anche questa pubblicazione vuole essere una testimonianza del valore, e dell'unicità in Italia, di una struttura portuale non mediterranea che riproduce, nelle sue regole costruttive, le caratteristiche dei Lagerhäuser.

Costruito per volontà dell'impero austroungarico tra il 1868 e il 1887, il Porto Vecchio, con i suoi magazzini ottocenteschi, resta oggi un brano di città destinato alla movimentazione delle merci (*Lagerhäuser*), non più idoneo alle funzioni portuali tradizionalmente intese.

Alla sua riutilizzazione si sono dimostrati inefficaci progetti e intenzioni effimere, che mettevano in serio pericolo anche la conservazione del patrimonio storico. La rivitalizzazione funzionale di quest'area storica sarà possibile soltanto quando destinazioni culturali-marittimo-portuali sapranno coniugarsi con il luogo storico e la sua identità.

A tal fine è sembrato interessante presentare in questo volume, con un'ampia introduzione sull'identità delle città portuali di Massimo Bertolini, il progetto di recupero e riqualificazione del porto di Amburgo, a cui Trieste potrebbe guardare, pur nella specificità delle sue caratteristiche ambientali, storiche ed economiche.

Particolarmente importanti, per la riqualificazione dell'area storica, gli studi e i documenti sui magazzini II, III e IV nel Porto Vecchio di Trieste di Massimo Chillon e Alberto de Goetzen. Questi preziosi approfondimenti tecnici hanno il merito di aver portato in luce il valore scientifico, architettonico e culturale di queste costruzioni e di aver contribuito sicuramente alla loro salvaguardia.

Altrettanto preziosi per questa pubblicazione sono i documenti grafici di Francesca Revedin e la ricerca puntuale di Daniela Fink sulle caratteristiche del porto di Amburgo e del progetto dell'Hafencity con un'ampia intervista al prof. Dirk Schubert. Inoltre lo studio e la proposta progettuale di Alessio Floreancig sulla centrale idrodinamica ha permesso a Italia Nostra di presentare all'Autorità Portuale di Trieste e alla Soprintendenza per i BAAAS un programma comune di intervento di valorizzazione.

Le immagini storiche del lavoro portuale ad Amburgo (Zoch-arbeitsmuseum Hamburg) e le immagini del porto di Trieste (O. Micol-M.Sterle) compendiano, insieme ad altre foto di repertorio, l'intero testo che presentiamo.

Giacomich e-mail: ggiamich@hotmail.com)

Il Porto Vecchio e il porto nuovo sono il risultato di un unico progetto di sviluppo portuale, dove solo i tempi di realizzazione sono stati distinti, non le linee direttive e costruttive che hanno portato all'edificazione dei singoli manufatti, di cui molti ignorano le specificità tecniche di progetto. Si tratta di un complesso storico ed architettonico unitario, collegato con l'area urbana dei borghi settecenteschi e ottocenteschi della città che segue, anche in questo, il modello dei Lagerhäuser, considerati brani di città e non aree separate.

Interessante sarà approfondire il progetto Hafencity e il masterplan amburghese che prendono in considerazione le aree portuali e urbane senza snaturarne l'identità storica.

Dalla pubblicazione di Antonella Caroli emerge un concetto di fondo, sempre sostenuto da Italia Nostra: i restauri e la riconversione sono essenziali, ma non possono ridursi alla conservazione dei singoli edifici, devono agire sull'intera area portuale e urbana, così come nei Lagerhäuser dei porti del nord. A queste operazioni dovrà essere dedicata la massima attenzione e il massimo impegno per provvedere a seconda dei casi, sia per il porto vecchio che per il porto nuovo, con interventi di manutenzione straordinaria, di risanamento o di restauro conservativo. Ai fini della riconversione sarà fondamentale una grande coerenza nella scelta e nella strategicità delle destinazioni d'uso di magazzini e di hangars, che dovranno precedere qualsiasi intervento ed essere approvate dagli Enti di competenza. Gli edifici di nuova costruzione dovranno rispettare le tipologie originarie, sull'esempio degli Speicherstadt di Amburgo e dello Speicher XI di Brema, così come si legge in queste pagine. La valorizzazione degli immobili acquisterà così anche una valenza di archeologica portuale ed industriale ed un interesse turistico-commerciale di livello europeo.

La pubblicazione dell'opera di Antonella Caroli rientra nelle iniziative avviate dalla sezione di Trieste per la celebrazione del cinquantenario della fondazione di Italia Nostra, a cui vogliamo aggiungere la proposta di un progetto di valorizzazione della centrale idrodinamica del Porto Vecchio, già sottoposta a tutela dall'agosto 2001. L'iniziativa, in collaborazione con le istituzioni competenti, si propone l'integrale recupero e la più ampia fruizione e conoscenza del bene anche sotto il profilo turistico-culturale-portuale, attraverso una mostra permanente, un archivio di materiali storici e visite guidate. Il progetto presenta analogie e simmetrie con il riuso della centrale idrodinamica e dello Speicherstadtmuseum di Amburgo che ha trovato in Hinning Rademacher un eccellente promotore.

Giulia Giacomich - presidente Italia Nostra Trieste

## **Vorwort**

Das Buch und das Zusammenkunft "Triest und Hamburg. Mythos und Wirklichkeit der Hafenstädte" sind das Ergebnis einer sorgfältigen und belegten Forschung über den alten Hafen von Triest, in der die strukturellen Verbindungen mit den nordeuropäischen Häfen wie Hamburg und Bremen hervorgehoben werden. Das Buch von Antonella Caroli zeugt von Wert und Einzigartigkeit einer nicht mediterranen Hafenstruktur in Italien, die in den Bauregeln die Eigenschaften der Lagerhäuser wiedergibt

Der zur Zeit der Donaumonarchie zwischen 1868 und 1887 gebaute alte Triester Hafen und seine Lagerhäuser sind ungeeignet für den heutigen Hafenbetrieb.

Viele Projekte, die seine Wiederverwendung als Ziel hatten, erwiesen sich wirkungslos oder kurzlebig. In einigen Fällen konnten sie sogar die Erhaltung der historischen Schätze gefährden. Die funktionelle Wiederbelebung dieses historischen Gebiets wird erst möglich sein, wenn die kulturelle See- und Hafenbestimmung mit der historischen Identität des Ortes in Einklang gebracht wird.

Demzufolge stellt dieses Buch nach dem ausführlichen Vorwort von Massimo Bertolini über die Identität der Hafenstädte das Projekt der Wiederinstandsetzung und Aufwertung des Hafens in Hamburg vor.

Das könnte, trotz der verschiedenen wirtschaftlichen historischen und umweltbezogenen Eigentümlichkeit des Hafens in Triest, einen Orientierungspunkt für die Stadt darstellen.

Die Forschung und die Dokumente über die im alten Hafen von Triest liegenden Lagerhäuser II., II. a und IV. von Massimo Chillon und Alberto de Goetzen sind im Rahmen der Hafenaufwertung sehr wichtig. Ihre wertvolle technische Vertiefung hat den wissenschaftlichen, architektonischen und kulturellen Wert dieser Bauten ans Licht gebracht und hat zu ihrem Schutz beigetragen.

Wichtig für die Entstehung dieses Buches sind auch die grafische Dokumente von Francesca Revedin, die sorgfältige Forschung von Daniela Fink, die die Eigenschaften des Hafens in Hamburg und des Projekts „Hafencity“ ans Licht bringt, und das lange Interview mit Professor Dirk Schubert. Die tief greifende Untersuchung und der Projektvorschlag von Alessio Floreancig in Bezug auf die Hydrodynamische Zentrale ermöglichte dem Verein Italia Nostra, ein Aufwertungsprogramm der Hafenbehörde von Triest, dem Amt für Denkmalspflege und der Oberaufsicht über die archäologischen Güter vorzulegen. Die historischen Bilder vom Hafenbetrieb in Hamburg (Zoch), die Bilder vom Triester Hafen (Micol) und andere Bilder aus verschiedenen Sammlungen fassen das ganze Werk zusammen.

Der alte und der neue Hafen sind das Ergebnis eines einzigen Entwicklungsprojekts, obwohl die Bauten verschiedene Verwirklichungsmomente kannten.

Es geht also um einen einheitlichen architektonischen und historischen Komplex, der mit dem städtischen Ballungszentrum des 18. und 19. Jahrhunderts verbunden war. Aus dem Werk von Antonella Caroli geht ein wichtiger Begriff hervor, der von Italia Nostra immer verteidigt wird. Bei der Renovierung und Umstellung eines Gebäudes sollte man nicht nur auf seine Erhaltung achten.

Die Wirkung eines Eingriffs sollte sich über das ganze Hafen- und Stadtgebiet ausdehnen. Die Entscheidung über Instandhaltung, Sanierung oder Renovierung der Bauten sollte wohl überlegt, konsequent und von Fall zu Fall getroffen werden. Die Aufwertung des alten Hafens von Triest soll eine archäologisch- industrielle Bedeutung gewinnen und ein wirtschaftlich-touristisches Interesse erwecken. Das Werk von Antonella Caroli erscheint im Rahmen des fünfzigjährigen Jubiläums von Italia Nostra.

Die Feier stellt auch eine Anregung für die Aufwertung der Hydrodynamischen Zentrale im alten Hafen dar, die seit August 2001 unter Schutz steht. In Zusammenarbeit mit der zuständigen Behörde wird das Kulturgut dank einer Dauerausstellung, eines Archivs und Führungen gefördert.

Dieses Vorhaben zeigt Ähnlichkeiten mit der Aufwertung der Hydrodynamischen Zentrale in Hamburg und mit dem Speicherstadtmuseum, das von Henning Rademacher hervorragend geführt wird.

Giulia Giacomich – Vorsitzender von Italia Nostra Triest